

PENSIERI SUL SACERDOZIO

Omelia tenuta nel Seminario di S. Apollinare in Roma il 23 novembre 1972

In questa celebrazione stiamo offrendo al Padre il Sacrificio pasquale di Cristo a bene di tutta l'umanità, in suffragio dei defunti, in comunione di lode con i Santi del Cielo, in particolare con Maria Madre di Dio e Madre della Chiesa e nella liturgia odierna con S. Clemente I, sacerdote, papa e martire, terzo successore di Pietro, che verso la fine del I secolo (come tutti sappiamo) scrisse una celebre lettera alla comunità cristiana di Corinto per aiutare a ricomporre l'unità nella concordia e nella pace.

Onorando questo “*sacerdos*

magnus” ci possiamo chiedere come presbiteri qual è il nostro servizio nella società e nella chiesa di oggi?

Mi permetto fraternamente di proporre alcune riflessioni sul sacerdozio ministeriale e delle linee pratiche di impostazione e di azione.

1 - Innanzitutto nella società e nella Chiesa dobbiamo presentarci come uomini, sforzandoci di sviluppare in noi un umanesimo integrale. Già dal giorno della consecrazione sacerdotale la Chiesa ci chiama presbiteri, cioè uomini



Don Bernardo nel 1965 a Mizzole (VR)

Dagli scritti di don Bernardo

Meditiamo il mistero pasquale, per stimolarci a vivere da Risorti e a compiere le opere della Risurrezione, della Pasqua: vita in Grazia santificante come esigenza fondamentale del nostro battesimo. Vita pasquale nel compimento dei propri doveri, nella giustizia, nell'amore al prossimo, nella testimonianza apostolica. Meditiamo la Pasqua, perché è l'evento più importante della storia della salvezza: noi siamo veramente liberati dal peccato, perché il Cristo è Morto e Risorto. Il Battesimo è vero, la Confessione dei peccati autentica ed efficace, il sacrificio della Messa e la Comunione sono realtà e non dei puri gesti, perché il Cristo è risorto.

(da una omelia 1972)



O Cristo Risorto,

che hai camminato con i due pellegrini di Emmaus, accompagna anche noi nel nostro percorso di fede.

Donaci la compassione di ascoltare le storie di quanti incontriamo nel nostro cammino; donaci la pazienza di spiegare anche

ciò che potrebbe sembrare ovvio, e il coraggio di renderci anche vulnerabili, affinché gli altri possano incontrare te in noi, e noi possiamo riscoprire te in loro. Amen

(LINDSEYN SANDERSON)

Buona Pasqua



Don Bernardo
nel 1980

maturi, anziani. Perciò sviluppo dell'intelligenza con un impegno costante di riflessione e di studio serio, metodico, lavorando come e più dell'impiegato, del papà di famiglia, dell'operaio impiegato almeno otto ore al giorno e molto di più, non borghesi del lavoro! Educazione della volontà forte e docile, del cuore, con uno spiccato senso di onestà, della giustizia, della fedeltà alla parola data, nel rispetto degli altri, evitando certe forme di infantilismo, favorite dal vivere in comunità. Chi ci avvicina deve trovare in noi degli uomini nel senso autentico della parola.

2 - Nella Chiesa e nella società dobbiamo presentarci come figli di Dio: cioè vivere il battesimo nel suo aspetto interiore ed invisibile di grazia santificante, gelosamente

custodita e quotidianamente accresciuta con la pratica della carità; accogliere ed assimilare la parola di Dio, per convertirci (*metanoia*) e rinascere nell'acqua e nello Spirito Santo, come disse Gesù a Nicodemo.

Vivere la Confermazione, sacramento individuale e sociale, testimoniando l'amore di Dio tra i fratelli, presentandoci poveri, casti, sempre disponibili agli altri e col sorriso sul volto che costa poco e vale molto, ossia testimoniando e vivendo la legge evangelica dell'amore.

3 - Dobbiamo metterci a servizio concreto e generoso della comunità, della *ecclesia*, vivendo in tensione di totalità il Sacerdozio ministeriale di Cristo. D'accordo che esiste oggi tutta una problematica sacerdotale molteplice:

sulla natura e fisionomia del presbitero, sui suoi rapporti e le sue funzioni in seno alla comunità, sul celibato, sulla perennità o meno di questo servizio ecclesiale.

Quali in concreto le linee direttrici del nostro servizio verso la società e le comunità dei battezzati?

Oltre a quanto detto circa il rapporto umano vero con tutti, la testimonianza del Battesimo e della Confermazione, mi pare che dobbiamo dare alla società e alla comunità dei credenti una testimonianza particolare di preghiera.

L'Eucaristia deve essere il culmine e la fonte della Liturgia che viviamo: la celebrazione della santa Messa il sole, il cuore, l'alimento, e l'incontro gioioso di ogni giornata con il Cristo e i fratelli e a bene dei fratelli.

Il Breviario, ora di preghiera liturgica con (se possibile) e sempre per il Corpo Mistico. In molte parrocchie e gruppi impegnati si va diffondendo la pratica della celebrazione quotidiana delle Lodi e del Vespero, come nella nostra comunità, a dire il vero, le lodi ordinariamente nella concelebrazione delle 7.00 e il vespero comunitario alla 19,15.

Il servizio e l'alimento della preghiera personale e quotidiana: lettura biblica, meditazione, visita al SS.mo, S. Rosario e ogni altra preghiera che ci metta in dialogo con Dio. Ed in questo clima di preghiera possiamo aiutarci qui a S. Apollinare con l'esempio e con qualche predica comunitaria. Un prete povero di preghiere è un povero prete!

Servizio sociale ed ecclesiale di lavoro apostolico: dobbiamo fare, faticare, sudare, organizzare l'apostolato.

Come S. Paolo con il suo ardore ed il suo stile: "Guai a me se non avrò annunciato la Buona Novella" (I Cor 9,16); "Ora molto volentieri per voi io spenderei tutto e spenderei anche interamente me stesso" (II Cor. 12,15); "Per me vivere è il Cristo" (Fil 1,21); "Non vivo più io, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

Servizio sociale ed ecclesiale con tanta fiducia nel nostro sacerdozio ministeriale, esercitato in dialogo vero con tutti e nel rispetto di ciascuno. Io trovo porte aperte dappertutto: con i bidelli del Pontificio Istituto Biblico, il commesso

spesso sbadato, il benzinaio, il controllore del tram o del treno, l'affarista, il donnaiolo, l'anziano e il bambino che mi sorride e saluta, i coniugi, i fidanzati: tutti domandano di essere illuminati, di essere aiutati ad aver fiducia nella vita, ad uscire (talvolta) dalla strada che hanno forse ingenuamente imboccato; c'è un mare di bene da fare nel nostro pur piccolo mondo in cui viviamo qui a Roma, nelle nostre diocesi, in mille modi, aiutando il fratello e la sorella ad accogliere la Parola di Dio, a convertirsi (*metanoia*), ad incontrare il Cristo.

In chi vive nell'apostolato c'è spesso l'imbarazzo della scelta. Non perdiamoci mai a discutere sul sesso degli angeli o a rincorrere farfalle: abbiamo grande fiducia nel nostro Sacerdozio ministeriale.

Senso vivo della responsabilità: l'essere presbiteri è dono grande del Cristo soprattutto perché ci offre continue, vorrei dire infinite occasioni di vivere concretamente l'amore: questo senza dubbio è il nucleo essenziale della vita cristiana e sacerdotale, questa la linea autenticamente evangelica di santità sacerdotale.

Intesa e vissuta la vita sacerdotale, non mi pare difficile il celibato volontario, che io vedo grande perché ci dà modo di assomigliare al Cristo, di testimoniare i beni soprannaturali ed escatologici in un mondo per tanti aspetti terreni materialista ed ateo, e ci rende capaci di un amore più esteso, umano e soprannaturale: il cuore del prete si apre a tutti e non si lega ad alcuno in maniera esclusiva; celibato sacerdotale non come tomba dell'amore, ma come sorgente di amore vero, aperto a tutti. Il celibato come fiore che cresce in un terreno alimentato dalla preghiera e dallo zelo apostolico (la *sollicitudo omnium ecclesiarum* di Paolo) e dalla necessaria mortificazione: non diventiamo impeccabili con il voto di castità!

Proprio per la preziosità del celibato, ad esempio, certi cinema me li vieto decisamente, perché mi farebbero male, (forse) non mi servirebbero a nulla; non sta qui l'apertura, l'aggiornamento, e tanto meno la cultura del prete d'oggi.

"Noi però portiamo questi tesori in vasi di creta" (II Cor 4,7). Così ogni giorno posso offrire nella S. Messa qualche sacrificio per vivere integralmente, serenamente ed apostolicamente il celibato sacerdotale, di cui sento la gioia e vedo chiaramente la fecondità ecclesiale.



Servizio sociale ed ecclesiale in un clima di gioia. Oggi si sono moltiplicati i divertimenti ed è diminuita la gioia. Quanto dolore c'è a questo mondo! Quante persone travagliate! Nostro compito di presbiteri è di portare una goccia di gioia, di rasserenare, di ridare fiducia, di far sorridere il fratello. Preti portatori di pace!

Tutto questo servizio sociale ed ecclesiale con un senso di ringraziamento al Signore che con ciascuno di noi è stato particolarmente generoso e munifico di grazie.

Queste sono alcune pennellate sulla figura poliedrica del prete. D'accordo, restano molti altri aspetti da analizzare circa il nostro inserimento nella società e nella Chiesa come uomini e come presbiteri, per essere evangelicamente luce e sale e lievito.

O Signore Gesù, per intercessione di Maria Regina degli apostoli, suscita in noi la buona volontà e la costanza per essere una comunità di preti generosi, aperti ed apostolici, ognuno impegnato individualmente nella pratica dell'amore e tutti insieme come gruppo di Chiesa e di presbiteri.



STORIA DI UN SEME CRESCIUTO TRA LA GENTE

Gli anni Trenta sono un periodo storico carico di paure e incertezze. Lo spettro di una guerra mondiale si profila all'orizzonte con ombre minacciose; il crollo del capitalismo ha generato una crisi economica mondiale; focolai di guerra si accendono in Estremo Oriente e in Europa, con l'instaurazione in Germania della dittatura fascista di Hitler, e fanno presagire un nuovo conflitto planetario. Gli imperialisti vedono nella guerra un mezzo di lotta contro lo Stato sovietico, contro il proletariato dei paesi capitalisti e contro il movimento di liberazione nazionale dei paesi coloniali, nonché il mezzo per risolvere le proprie contraddizioni. La Chiesa parla del messaggio della Madonna di Fatima, dei pericoli che

la minacciano ed invita tutti i popoli alla conversione. Sottolinea in particolare la conversione della Russia ed invita tutti a pregare per quella nazione. I mezzi di comunicazione di quel tempo non sono molti, pochi fortunati possiedono una radio, ma le notizie risuonano di bocca in bocca come un tam tam. In questo contesto nacque il piccolo Bernardo; Dio vide che era un buon terreno e nascose nel suo piccolo cuore un seme. In tutti i paesi della provincia di Verona, anche a Raldon (piccolo centro agricolo, in quegli anni, nel comune di San Giovanni Lupatoto, dove i genitori di Bernardo provenienti da Cimego, località del Trentino, si erano trasferiti dopo la sua nascita) passavano tutti gli anni le Figlie di San Paolo con

**DOMENICA
21 MARZO 2010**

**ASSEMBLEA
GENERALE DEI SOCI**

L'Assemblea sarà chiamata a:

- Eleggere i nuovi responsabili dell'associazione
- Esaminare ed approvare il bilancio
- Analizzare le problematiche associative

Seguirà la santa Messa nell'8° anniversario della morte del servo di Dio don Bernardo.

delle grandi borse pesanti a difendere la buona stampa. A quei tempi nei paesi non esistevano né librerie né giornali; per avere qualche libro o rivista bisognava recarsi in città. Per questo le suore Paoline generalmente erano bene accolte in quasi tutte le case, sia per la stampa che proponevano che per le buone parole che lasciavano nelle famiglie, in particolare riguardo alla Madonna di Fatima. Anche mamma Alice accolse volentieri queste suore e comperò da loro un bel quadro della Vergine. La religiosa le disse: “in Russia c’è tanta lotta alla Chiesa, ma la Madonna di Fatima ha promesso che la Russia si convertirà e ci sarà una forte ripresa della fede con la consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato”. Il piccolo Bernardo ascoltava attento queste parole. Mamma Alice fece poi incorniciare quell’immagine che aveva comperato, la mise a capo del letto del figlio e il bambino, tutte le sere, recitava le sue preghiere davanti all’icona della Madonna di Fatima pregando anche per la Russia.

Nelle lunghe sere invernali, mentre nella stalla si preparavano gli attrezzi per la compagna, il piccolo Bernardo ascolta a bocca aperta i racconti di papà Domenico che, emigrato per nove anni negli Stati Uniti, “aveva letto molto sulla Russia, sui simboli del comunismo, sulle chiese bruciate, sulle persecuzioni, sulle leggi antireligiose di Lenin”. Qualche anno dopo, Bernardo ebbe modo negli anni del Seminario di conoscere la Rivoluzione Rossa della Spagna e quella della Russia con il suo carico pesante di violenze e di sangue. A tal proposito (*nelle sue memorie*) cita un libro di Kravcenko “*Ho scelto la libertà*” che per lui divenne una rivelazione, poiché in Occidente ancora non si conosce-

va il vero volto del comunismo.

Il seme posto nel suo cuore iniziava a fargli percepire dei movimenti che ancora non riusciva a leggere chiaramente. Si rivolge allora più volte al suo Padre Spirituale per trovare luce e discernimento. “Io sento fortemente il desiderio di annunciare il Vangelo non solo a Verona, ma anche nel mondo; io sono pronto a farmi missionario o a diventare prete diocesano” (1953) e la risposta del padre spirituale è sempre la medesima: “Caro Bernardo, non vedo lo specifico della vocazione missionaria; tu sei pronto a lavorare in diocesi, pronto anche a lavorare in terra di missione. Fatti prete diocesano; poi, se il Signore



Don Bernardo giovane seminarista

vorrà, si apriranno le porte anche della missionarietà. Lascia fare al Signore”, e gli ripete la famosa frase di San Paolo: “Tutto concorrere al bene, per quelli che amano Dio” (Rm 8,28). Divenuto prete (26 giugno 1955) don Bernardo legge molto sulla situazione della Russia, in particolare sulla ripresa su vasta scala della persecuzione.

Egli aveva la bella abitudine di invocare la protezione della Vergine e dei Santi su ogni cosa che faceva e di affidare tutto nelle mani di Dio. Scriveva anche delle invocazioni all’inizio di ogni

lavoro scritto, sia omelie, come pure conferenze, ricerche. Divenuto insegnante di lingua italiana nella scuola media del Seminario (1964-65) scrive sul registro del professore: “*In nomine SS. Trinitatis cum Matre Jesu et nostra Maria, cum sancto Joseph et cum omnibus Patronis nostris, huius iter anni pro toto Corpore Christi Mystico, quod est Ecclesia, praesertim pro Russia convertenda et pro vocationibus, fidenter incipimus, refulgente Concilio Oecumenico Vaticano Secundo*”. (Nel nome della Santissima Trinità, con Maria, Madre di Gesù e nostra, con San Giuseppe e tutti i nostri patroni, iniziamo con fiducia il cammino di questo anno a vantaggio del Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa, in particolare per la conversione della Russia e per le vocazioni, alla splendida luce del Concilio Vaticano Secondo).

Don Bernardo segue con molto interesse il Concilio Vaticano II, studia e interiorizza il messaggio di tutti i documenti e in questo contesto si risveglia in lui fortemente il richiamo alla sua vocazione ecclesiale. Il decreto *Presbyterorum Ordinis* al n. 10: “*Ricordino quindi i Presbiteri che a essi incombe la sollecitudine di tutte le chiese*” risveglia il seme custodito per anni nel suo cuore.

Le lingue straniere sono la sua passione. Egli infatti nella laurea in lingue straniere moderne conseguita all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sente di aver ricevuto un dono per poter comunicare con tutti i popoli. Si reca dal Vescovo e gli chiede di recarsi all’estero nei mesi estivi per approfondire bene la conoscenza delle lingue.

In quei luoghi, più volte sente riemergere il fuoco dell’annuncio, che lo brucia dentro; sente il desiderio di fermarsi in quei pa-

esi per annunciare il Vangelo. Si prepara l'omelia per la messa che celebra nella lingua del posto. Nella sua vita presbiterale ha due desideri di fondo: essere *"in laudem gloriae Eius"* (Ef. 1,12) e di donarsi umilmente e totalmente per il Vangelo sotto la protezione materna di Maria Regina degli Apostoli e sull'esempio di S. Paolo: "Tutto faccio per il Vangelo"

Una abitudine di don Bernardo è quella di trasformare in preghiera gli avvenimenti che i mass media ogni giorno propongono; coglie così i segni dei tempi che si affacciano all'orizzonte planetario. L'avvento al potere di Mikhail Gorbaciov gli fa percepire nuovi segni di apertura in Russia e nota pure i medesimi segni nella Cina del dopo Mao. La sua vocazione russo-cinese si fa ora più viva, pensa come passare all'azione. Come segno concreto di impegno, inizia a celebrare delle Sante Messe per comprendere la Volontà di Dio; si reca nei quattro monasteri di Verona e chiede alle claustrali di pregare per la sua intenzione; acquista un linguaphone di lingua russa e inizia a studiare. In cuor suo decide che l'anno successivo inizierà a studiare anche la lingua cinese ma nell'estate del 1990 parte per l'università "Lomonosov" di Mosca.

"Ai presbiteri incombe la sollecitudine di tutta la chiesa" è il ritornello che risuona nell'anima di don Bernardo e nell'imminenza dei suoi 35 anni di ministero presbiterale, chiede al suo Vescovo il permesso di prepararsi bene nella lingua russa con la permanenza a Mosca per un anno consecutivo. Nel frattempo continua a studia-

re e frequenta pure un corso della stessa lingua a Verona. Con la benedizione del Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Amari, parte per Mosca con altri studenti che frequentano la stessa università.

È felice perché gli viene asse-



Don Bernardo
a Mosca

gnata una stanza dalla quale può vedere la città di Mosca e guardare in direzione della Cina. Da quella finestra alza su queste due nazioni il Calice e l'Ostia; è il suo modo di celebrare la sua Messa sul mondo e vivere ciò che il Concilio afferma: "L'Eucarestia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione" (*Presbyterorum Ordinis* n. 5).

Nella pensione universitaria Don Bernardo si ritrova con un gruppo di studenti italiani tutto al femminile, ma molto vario per credo religioso e politico. Da loro

è molto apprezzato perché è una persona semplice che si adattava benissimo a tutti quanti, gentile, simpatica e con una buona dose di humour tutto suo. È curioso nel senso di voler conoscere, colto, non si stanca mai di ascoltare e di dialogare, è disponibili-

le. Finite le lezioni, lui era come la "primula rossa".

Andava in cerca delle suore di Madre Teresa di Calcutta, andava in giro per le strade della città e diceva: "Io imparo il russo parlando con la gente", quindi improvvisava la sua parlata russa e alla sera raccontava ciò che aveva fatto. A volte lo vedevano rientrare un po' tardi e stanco. Un giorno aveva comperato delle belle mele, ma passando nel parco aveva trovato una vecchiona, e si era messo a parlare. Capi che aveva fame, le lasciò quello che aveva. Una sera alcune studentesse veronesi vedendolo dimagrire gli chiesero: "Che cosa hai mangiato oggi?" "Che domanda mi fate - rispose lui -. Se non lo faccio io questo di dare il mio pasto, chi lo può fare?". Da quella sera le studentesse lo invitarono a condividere la loro cena in modo che potesse avere almeno un pasto sufficiente.

La domenica, all'università, celebrava la S. Messa per quanti volevano partecipare. Era molto democratico, faceva l'invito a tutti, ma mai pressioni. In questa sua capacità di non fare pressioni, le persone si sentivano libere e invitate.

Alla Direzione dell'Università aveva chiesto una stanzetta per celebrare la Messa; aveva messo delle sedie e partecipava chi voleva; iniziava a celebrarla in lingua russa, e quindi venivano ragaz-

zi di tutti i paesi. In questa sala c'erano delle foto che risalivano ai tempi della dittatura: Lenin, Stalin e foto di Gorbaciov. Un ragazzo, guardando i quadri gli chiede: "Dobbiamo toglierli?" e don Bernardo: "Ma no! La Messa la celebriamo anche per loro. Una Messa non fa male a nessuno. Saranno contenti anche loro di sentire". Un altro ragazzo gli dice: "Ma saranno in paradiso anche questi?". E don Bernardo: "Dio non fa tante differenze. In paradiso c'è posto per tutti, e il buon Dio, se non li mette a destra li metterà a sinistra, ma un posto lo trova sempre". Questo suo stile conquistava tutti.

Era preso dalle persone, dalle situazioni, dalle sue opere, dalla sua missione per la quale iniziava a stabilire i primi contatti. Fin dai primi giorni lui aveva sempre molte persone da incontrare. Una sera tornò a casa un po' tardi e chiese alle studentesse: "Avete fatto i compiti? Fatemeli copiare, altrimenti la professoressa domani mi sgrida". Non aveva certo bisogno del loro aiuto, perché le superava in bravura, ma spesso aveva poco tempo. Era come un ragazzino, nel senso che era spontaneo, simpatico, semplice.

Un giorno, di ritorno in autobus dalla visita ad un museo, Don Bernardo si ricordò che doveva celebrare la Messa nella cappella delle Suore di Madre Teresa di Calcutta. Doveva quindi scendere dall'autobus e avviarsi verso questa meta. Purtroppo pioveva

e non c'erano ombrelli. "Arriverò dalle suore tutto bagnato" disse; e una studentessa gli offrì un suo giubbino di jeans dicendo: "Te lo metti anche se è un giubbino da ragazza?". Con molta naturalezza se lo mise addosso e ringraziando si avviò verso la sua meta. Quando alla sera rientrò, si scusò perché gli era successo una cosa strana e, mortificato, disse alla studentessa: "Vedi, non c'è più la tua spillina di legno. Mi sono fermato a dare una monetina ad un ragazzino e sono stato circondato all'improvviso da un nugolo di ragazzini. Chi mi chiedeva questo, chi mi chiedeva quello e una bimba mi ha strappato la spillina". Tutte le studentesse scoppiarono a ridere perché lo immaginavano con quel giubbino, attorniato da tutti quei ragazzini.

Molto in fretta apprese la lingua russa. Appena poteva, andava con la gente, si mescolava con le persone e poi alla sera raccontava della povertà che vedeva, ma anche della ricchezza che gli balzava agli occhi, nel senso che assieme ai problemi sociali, incontrava anche gente buona, disposta ad aiutare; coglieva tanta generosità. Aveva uno sguardo buono sulle persone, le vedeva disponibili, aperte, generose e diceva: "Noi non possiamo fare a meno di loro, ed è così bello essere qui!". Era il seme che germogliava per diventare pianta. La gente per lui era gioia. Andava per le vie di Mosca, camminava molto tra le persone per parlare, per in-

contrare coloro che lo avrebbero poi aiutato, ma anche tra la gente comune che gli dava la dimensione di Cristo. Tutte le sere tornava stanco ma felice.

Don Bernardo era un uomo sereno, amava la vita, era capace di godere delle piccole cose di tutti i giorni, godeva del suo sacerdozio come godeva delle cene improvvisate e della compagnia della gente: Era una persona estremamente rispettosa delle opinioni altrui; sapeva meravigliarsi. Aveva un atteggiamento di stupore per la bellezza, per le meraviglie del mondo. Nutriva una gran fiducia nella gente e questo era l'atteggiamento di un bambino che lo faceva fiducioso verso gli altri, la società, il futuro. Si affidava moltissimo alla Provvidenza e diceva: "Non bisogna mai disperare, c'è sempre Qualcuno lassù che ci può aiutare".

Era un prete felice. Aveva davanti a sé un orizzonte molto ampio, come se avesse una strada lunga da percorrere, e non sentiva affatto la fatica perché stava per realizzare quel suo antico desiderio: "*annunciare il Vangelo non solo a Verona ma a tutto il mondo*", e come presbitero "*vivere la sollecitudine per tutte le chiese*" (cfr. *Presbyterorum Ordinis* n. 10). Ora il seme diventato pianta apriva le rigogliose gemme per la Chiesa Russa e i suoi rami si estendevano su quella grande nazione fino a toccare il Kazakhstan e i confini della Cina.

Annamaria Gaspari

HO CONOSCIUTO DON BERNARDO...

“Pronto? Parlo con il mio angelo custode di Roma?”. La voce inconfondibile, affabile e piena di rispetto di don Bernardo mi raggiungeva così, lungo il filo del telefono, e mi chiedeva immancabilmente un aiuto per assisterlo negli spostamenti a Roma e dintorni, ma sempre aggiungeva: “Se possibile, se non disturbo troppo”. Per me era una gioia immensa poterlo avere per qualche giorno accanto, a tu per tu (voleva assolutamente che gli dessi del tu come si fa ad un amico, e mi correggeva sorridendo ogni volta che spontaneamente mi veniva il “lei”). La sua forza d’animo, la sua tenacia e il suo coraggio nell’affrontare le tante difficoltà e avversità che incontrava nell’arduo compito che aveva accettato di svolgere in terra di Russia, mi facevano restare a bocca aperta e, nel profondo, sentivo che quella testimonianza così viva e feconda, dava ossigeno alla speranza in me stesso e, in generale, nella Chiesa. Durante i tanti spostamenti in auto per raggiungere i molti luoghi e personaggi che doveva visitare. Amava confidare, proprio come si fa ad un amico, le sue preoccupazioni, le sue difficoltà (ricordo di averlo visto in televisione mentre, stratonato violentemente, abbracciava e difendeva una statua della Madonna Regina degli Apostoli), la sua pena per i giovani seminaristi di cui aveva la responsabilità e ai quali a volte mancava di che mangiare o di che coprirsi, ma anche la sua gioia per i progressi spirituali e di formazione che vedeva crescere in loro. Sempre,

però, precisava con decisione: “Se non li vedo adeguatamente pronti... niente! Il sacerdote ha la responsabilità di tante anime. Non si scherza!”. Per loro aveva un sogno nel segreto del cuore: ordinare i primi sacerdoti in Russia alla presenza del Santo Padre. Un sogno che non si è avverato. Peccato, ci teneva tanto! Immancabilmente, comunque, durante i viaggi, soprattutto da e per l’aeroporto di Fiumicino, mi invitava a recitare con lui il S. Rosa-



rio chiedendomi di esprimere un breve pensiero per ogni mistero ed io, sapendo che lo apprezzava particolarmente, facevo sempre un riferimento alla famiglia e alle insidie cui è soggetta in questi tempi più che mai; ma altrettanto immancabilmente dopo poche “Ave Maria”, continuavo da solo perché don Bernardo crollava per la stanchezza e si appisolava per qualche minuto, per poi riprendere a pregare e di nuovo appisolarsi. In quei momenti vedevo in lui il fanciullo che si abbandona, esausto, nelle sicure braccia della mamma. Continuo a vederlo ancora oggi nella mia mente con il suo inseparabile colbacco

infilato sulla testa, la sua borsa stracolma di carte, di desideri e di speranze, marciare con passo spedito in cerca di aiuti per i suoi amati seminaristi.

Mario Albano

SULLA STRADA DELLA MIA VOCAZIONE HO TROVATO GLI ANGELI...!

Mi chiamo Obreja Stanislav Alexander e provengo dalla parrocchia Gran Cuore di Gesù Cristo, nella diocesi di Chisinau (Moldavia).

Otto anni fa ho sentito la vocazione al sacerdozio: ma come realizzare questo desiderio, in quale seminario? I miei superiori mi hanno prospettato di scegliere tra tre istituti, a Iasci in Romania, Gorodok in Ucraina e San Pietroburgo in Russia. Ho scelto Iasci. Eventi della mia vita e persone che ho avuto la fortuna di incontrare hanno favorito la mia vocazione. In primo luogo la mia famiglia dove ho ricevuto la base della fede: non ricordo il motivo, ma nella mia infanzia non potevo frequentare la chiesa. Nel 1993, a undici anni, ho potuto entrare in una Chiesa: sono stato accolto con molta simpatia. In quel periodo rinasceva anche nei nostri territori la chiesa cattolica. Questa accoglienza entusiasta è stata molto importante per la mia vocazione.

Voglio ricordare un altro elemento importante nel mio percorso spirituale, la povertà e la difficile situazione sociale della mia famiglia che facendo crescere dentro di me la voglia di avere una vita migliore non solo per quelli che mi erano vicini ma per

tutti, hanno fatto nascere in me la vocazione al sacerdozio. Rivedo la povertà e la difficile situazione sociale in positivo perché proprio in quel periodo si sono formati i tratti importanti del mio carattere – la calma, la pazienza, la determinazione - che mi aiutano anche adesso a vivere pienamente la mia vocazione.

Non posso poi dimenticare sacerdoti e suore che si sono presi cura di me nella mia strada verso il sacerdozio. L'otto dicembre del 2009 il Vescovo di Chisinau, Mons. Anton Cosa, mi ha conferito il Diaconato. Nei giorni scorsi lo stesso vescovo mi ha parlato di don Bernardo Antonini, prete missionario italiano che ha svolto una intensa attività sacerdotale nelle repubbliche dell'ex Unione sovietica e per il quale, mi ha detto, è stato aperto il processo di canonizzazione. Questa notizia mi ha dato grande gioia. Ho avuto infatti la fortuna di conoscere don Bernardo quando ha visitato le parrocchie della Moldavia, e ha svolto una meditazione nella mia parrocchia sul tema della vocazione sacerdotale con la consacrazione della propria vita a Dio. Eravamo una quindicina di ragazzi di età compresa tra 14 e 18 anni. Parlava in modo chiaro e facilmente comprensibile. Parlava a tutti ma avevo l'impressione che parlasse in realtà ad ognuno di noi. Era venuto in veste di Rettore dell'Istituto Teologico Cattolico Romano di San Pietroburgo, prospettando la via del sacerdozio per noi ragazzi e la vita consacrata per le ragazze, senza mai dimenticare di parlare del matrimonio e della importanza che riveste nel piano universale di Dio.

Ho avuto una piacevole conversazione con lui: mi parlava della sua esperienza di rettore e di insegnante di tanti giovani ucraini, bielorusi, della Georgia,

della Russia, del Kazakistan. Per noi era difficile credere che questi giovani si fossero avvicinati a lui con la determinazione di farsi preti. Nella nostra giovane parrocchia non avevamo ancora la possibilità di vivere lo spirito cristiano della comunità con sacerdoti e suore. Don Bernardo ci ha fatto capire come realizzare il percorso verso una vita consacrata a Dio.

Tutta la sua opera non avrà il suo seguito se io non diventerò sacerdote realizzando quello che ho sentito dentro di me quando ho incontrato questo uomo di Dio: ha preso la mia mano, mi ha guardato a lungo negli occhi e sorridendo mi ha salutato dicendomi – “tu sei scelto da Dio” –.

Queste parole le ha dette a tanti altri giovani spiegando che era la sua fede in Dio che parlava loro, che Dio ama tutti e tutti possono costruire il loro rapporto con Dio.

Le sue parole sono rimaste impresse nel mio animo e sono sostegno e nutrimento nel percorso di vita che sto costruendo.

Ho conservato per molto tempo la piccola icona che mi ha regalato e che rappresentava Maria Regina degli Apostoli, Patrona del Seminario di San Pietroburgo. Nel 2007 l'ho data ad un mio confratello che ne ha fatto un modello per una sua opera pittorica.

Mentre scrivo queste paro-

le ricordando don Bernardo non voglio attribuire a lui solo la mia decisione che è arrivata più tardi ma certamente è lui che ha posto i germi della mia vocazione quando ha fatto visita alla nostra giovane parrocchia.

Maria Regina degli Apostoli e le sue parole “tu sei scelto da Dio”, che solo ora riesco a comprendere, sono state stimolo e nutrimento spirituale che mi hanno dato la forza di volontà per affrontare con gioia e profitto la scuola del Seminario.

È stato un breve incontro, ma, come testimoniano altri preti che nel frattempo ho conosciuto, lui resterà per sempre dentro di noi, con noi per portare avanti la missione che lui ha incominciato.

Stanislav Alexander Obresa

All'inizio degli anni '90, quando io e mio marito abbiamo iniziato un cammino di approfondimento e di adesione alla Chiesa, mi meravigliavo dell'attenzione di Don Bernardo nell'ascoltare le persone e delle sue parole: “Affidatevi a Dio e tutto andrà bene”; “Pregherò per voi”: creavano in me speranza e pace. “Rivolgetevi più spesso all'intercessione della Vergine Santa, lei è la nostra protettrice. Pregate con il rosario”. Credo che grazie a queste parole, noi abbiamo gustato questa preghiera.

Larissa Gospodniko

Ho conosciuto don Bernardo Antonini nel 1° anno del Collegio Teologico “San Tommaso D'Aquino” a Mosca nel 1992; erano i tempi della perestrojka. Al Collegio arrivavamo stanchi dopo il lavoro, carichi di problemi, e don Bernardo ci incontrava all'entrata con un sorriso pieno di gioia, salutandoci ciascuno e chiamandolo per nome. Grazie

L’Ufficio Pastorale Turismo e Pellegrinaggi organizza **dall’8 al 15 luglio un viaggio in Russia sui luoghi dove don Bernardo ha operato**. Chi fosse interessato può rivolgersi all’Agenzia viaggi “Experience Travel” (tel. 045 8104324).

al grande pastore don Bernardo Antonini ho vissuto il grande evento della mia vita: ho trovato Dio. Sono stata fortificata nella fede: grazie! È cambiata la mia concezione del mondo. Ho conosciuto la bellezza della vita cristiana, sono stata più aperta a Dio e agli uomini, ho imparato a vivere nella fede, nell'amore e nella pazienza. Non si stancava mai di ripeterci: "Leggete la Bibbia giorno e notte" inserendo così nel nostro animo l'amore per la Parola di Dio. Era attento, aperto al Signore e per questo attirava la gente. "L'ex italiano" ha imparato velocemente la lingua russa ed ha così potuto penetrare nelle vicende dell'animo russo, conquistando un illimitato amore da parte delle persone. Don Bernardo si trova agli albori della rinascita della Chiesa Cattolica in Russia e nel suo lavoro apostolico ha dovuto superare molte prove mostrandosi esempio di santità.

Ludmila Vazhnove

GRAZIE DON BERNARDO!

Nel 1979 ho incontrato don Bernardo per la prima volta. Fu per me la provvida occasione per incontrare un prete che mi parve subito "speciale", col qua-



le stabilii una reciproca amicizia spirituale ed umana. Don Bernardo aveva l'animo di un fanciullo, e come tale si esprimeva gioiosamente, con semplicità e con verità. Era orgoglioso della chiamata a servire il Signore nel sacerdozio, per portare ai fratelli il messaggio della salvezza. Cominciò subito col chiamarmi "sorella": un epiteto che non aveva nulla di retorico e di sentimentale sulle sue labbra, perché tale si sentiva nei confronti di tutti i membri della Famiglia Paolina, in particolare verso le Annunziate, di cui ebbe una particolare cura. Favorita dalle Sorelle del gruppo di Verona e da qualche biglietto personale, seguii le sue

vicende apostoliche in terra di missione. Mi piace pensare che incontrò la morte in un eccesso di amore che lo ricongiunse a Cristo. Dopo la morte ho cominciato a pregarlo per me, per essere fedele alla mia vocazione, e per la Famiglia Paolina. Tra me e don Bernardo si è aperto un nuovo capitolo circa un anno fa. Ho affidato alla sua intercessione un cugino, padre di due bambini ancora piccoli, colto da tumore. Devo dire che la sentenza di morte pronunciata dai medici ("non avrà più di sei mesi di vita") è già stata ampiamente sconfessata e dopo alcuni cicli di chemioterapia mio cugino sta discretamente. Io ho fiducia di aver scelto il "santo" giusto per questa causa.

Vittoria Lupi

Da tempo sono devota di don Bernardo e più volte mi sono rivolta a Lui. Ho affidato a lui la mia nipotina Carlotta di quaranta giorni, che doveva subire un delicato e lungo intervento chirurgico. Grazie al servo di Dio l'intervento è andato bene e la bimba cresce bella e sana. (G.M.)

Fra qualche mese dovrò subire un intervento chirurgico, fin da ora mi affido al servo di Dio sicura che mi sarà vicino e mi aiuterà. (p.M.G.)

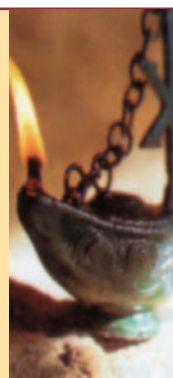
Afflitta da un male incurabile che mi tormenta, mi affido all'intercessione di don Bernardo pregandolo, se è volontà di Dio, di darmi sollievo o la forza di portarlo ed ogni giorno farne dono al Padre. (G.G.)

Grazie per la preghiera a don Bernardo che mi avete inviato; a lui affido la Chiesa cattolica di Russia e tutti i suoi sacerdoti.

Nelly Porenzkova

Ci fa piacere pubblicare questa preghiera che il nostro socio e collaboratore prof. Luigi Borghetti, ora vivo nella luce di Cristo risorto, recitava tutte le sera a chiusura della sua giornata.

*Ricevi Maria, le nostre paure e trasformale in fiducia.
Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in offerta.
Ricevi le nostre lacrime e trasformale in preghiera.
Ricevi le nostre delusioni e trasformale in fede.
Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.
Ricevi le nostre attese e trasformala in speranza.
Ricevi la nostra morte e ottienici la risurrezione.*



NOTIZIE IN BREVE**Dalla Russia**

Le attività nel Seminario di San Pietroburgo in questo periodo non mancano. È iniziato un corso di formazione permanente per giovani sacerdoti. Ci sono iniziative per incrementare l'attività vocazionale: formatori e seminaristi si recano nelle parrocchie per parlare ai giovani e portano la loro testimonianza di vita. È una attività molto impegnativa per le grandi distanze che ci sono da noi.

L'11 febbraio nel Seminario di San Pietroburgo si è svolta una cerimonia commemorativa in memoria di don Bernardo. Alla celebrazione della Santa Messa ha fatto seguito un concerto per coro e orchestra di canti delle Chiese Cattolica e Ortodossa Russe, durante il quale sono state proiettate numerose foto della vita di don Bernardo. Numerose sono state le testimonianze sulla vita di don Bernardo. Degne di nota sono in particolare la testimonianza di don Konstantin, giovane prete ortodosso, e della Sig. Tatiana

Angolo della Provvidenza

Con le offerte ricevute abbiamo aiutato:

- I Seminari di Karaganda (Kazakhstan) e San Pietroburgo (Russia)
- la Caritas e la mensa dei poveri di Karaganda (Kazakhstan)
- la cattedrale di Karaganda
- alcuni sacerdoti di Moldavia, Bielorussia, Russia, Kazakhstan. I loro Vescovi ringraziano per le offerte delle Sante Messe, lunga mano della Provvidenza per il sostentamento dei loro sacerdoti.

Grazie!!!

- Al gruppo missionario di San Luca per la generosa offerta per i Seminari di San Pietroburgo ed Astana;
- al gruppo missionario di San Mattia che ha offerto il ricavato di un mercatino per la mensa dei poveri;
- a coloro che hanno offerto per la celebrazione di Sante Messe;
- a chi ha offerto per la costruenda Cattedrale di Karaganda;
- a coloro che hanno offerto per la causa di beatificazione;
- ad un sacerdote che ha offerto un calice per la chiesa di Astana (Kazakhstan);
- ad una persona, sorella di un sacerdote, che ha offerto un calice per il Seminario di San Pietroburgo;
- ai monasteri di Verona che ci sostengono con la preghiera e si adoperano per far conoscere don Bernardo e l'Associazione;
- a tutti coloro che si sono fatti Provvidenza attraverso la preghiera, e offerte e il dono del tempo all'Associazione. A tutte queste persone vogliamo dare un solo nome AMORE, perché solo chi ama vede e dona.

Lopatina, insegnante dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo. Don Konstantin ha parlato del suo incontro con don Bernardo. “ Sono stato colpito – ha detto – dalla simpatia e accoglienza che sprigionava la sua persona e dalla grande apertura che aveva verso noi ortodossi. Ci ha invitato a partecipare ad alcune lezioni nel Seminario cattolico, e noi con molta gioia, abbiamo ricevuto la benedizione dei nostri superiori che ci permettevano di partecipare”. Al concerto è seguito un ricevimento. La presenza di un cospicuo numero di persone che hanno conosciuto don Bernardo sia di Mosca che di San Pietroburgo ha lasciato tutti molto soddisfatti. Un grazie particolare a don Sergio Zuiew, ideatore e animatore dell'iniziativa.

Dalla Moldavia

Mons. Anton Cosa Vescovo di Chisinau (Moldova) e amico dell'Associazione, ci partecipa la sua gioia per aver dopo molti anni un nuovo diacono che nei prossimi mesi sarà consacrato presbitero. Ringrazia don Bernardo perché ha lasciato tracce della sua missione anche nel suo paese e prega il Signore che sia presto elevato agli onori degli altari.

Dall'Italia

Il nostro presidente mons. Giuseppe Vantini è stato invitato da un gruppo di sacerdoti del vicariato di Verona Sud ad illustrare la figura del Servo di Dio don Bernardo.

Nel mese di Aprile il Postulatore accompagnerà a Karaganda

PREGHIERA A DON BERNARDO

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi. - Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

*Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione
alla Postulazione della Causa di Beatificazione presso*

l'"ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI"
Corso P.ta Nuova, 12 - 37122 Verona - tel. 045.800.31.48

(Kazakhstan) il Delegato Vescovile, il Promotore di Giustizia ed il Notaio attuario (componenti del tribunale per la Causa) per ascoltare in maniera ufficiale e giurata, i testimoni che hanno conosciuto il Servo di Dio don Bernardo.

Dopo la presentazione della vita di don Bernardo a *Radio Maria* abbiamo avuto molte richieste di notizie per conoscere maggiormente il Servo di Dio.

*Per richiesta di materiale
rivolgersi a:*

**ASSOCIAZIONE AMICI
DI DON BERNARDO
ANTONINI ONLUS**

Corso Porta Nuova, 12
37122 VERONA
E-mail: bernardoa@live.it

Si può chiedere all'"Associazione Amici di don Bernardo" il seguente materiale:

- *Immagini* con preghiera per ottenere grazie per intercessione del Servo di Dio.
- *Cofanetto con due CD*: "DON BERNARDO ANTONINI: UN'ANIMA PER LA RUSSIA" - "APERTURA DEL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO" - contributo € 15.
- *Volumentto*: "HO VISTO RINASCERE LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSIA" Ricordi di un presbitero 1989 - 2001 - contributo € 10.

PER INVIARE OFFERTE ALLA

**"Associazione Amici
di don Bernardo Antonini - onlus"**

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

- 1) Attraverso la **Banca di Verona**,
Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109
- 2) attraverso il **Conto corrente postale**
n. **41562794**,

intestando a:

**Associazione Amici
di don Bernardo Antonini - onlus**

indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Margoni

REDAZIONE

Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327

COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Giovanni Ottaviani

GRAFICA

Iride snc - Verona

STAMPA

Grafiche Aurora - Verona

"5 per mille"

A chi desidera nella denuncia dei redditi offrirci il 5 per mille facciamo presente il nostro numero di codice fiscale **93156910239**.